

La situazione delle mense nelle scuole
Sono 130 gli istituti in autogestione
e una settantina la vorrebbero
«Costa meno e offre maggiori garanzie»

Il futuro di cinquantunomila pasti
«Più autonomia ai circoli didattici,
revoca delle decisioni di giunta
e maggior trasparenza nell'appalto»

Piatti vuoti dopo le vacanze?

La crisi rischia di bloccare la refezione

Quale sarà il menù scolastico dopo le vacanze pasquali? Cosa succederà dopo l'incriminazione e le dimissioni del sindaco? Fino al 30 aprile, scadenza dell'appalto alle ditte amiche della giunta e di C1, probabilmente non accadrà nulla. Il futuro della refezione, invece, per molti deve essere l'autogestione. Sempre più scuole la vogliono, ma come funziona? Cosa offre in più e di meglio? Perché piace?

STEFANO POLACCHI

Cosa troveranno nei piatti i cinquantunomila bambini appaltati agli amici di C1 e della giunta, dopo le vacanze di Pasqua? Cosa succederà nelle cucine scolastiche dopo l'incriminazione di Giubilo per l'affaire menue, e la sua dimissione da sindaco? Fino al 30 aprile l'appalto sarà in vigore... dopo si vedrà. Intanto sono già molte le scuole che hanno chiesto l'autogestione. Oltre cinquanta lo hanno fatto ufficialmente, ma almeno un'altra ventina dovrebbero farlo nei prossimi giorni. Sono

ormai in molti, e da più parti, a ritenere questa la via da percorrere in futuro. Oggi sono 130 gli istituti (circa 25mila pasti) che danno da mangiare agli scolari attraverso miniappalti a ditte contattate tramite la circoscrizione e controllate direttamente da genitori e insegnanti. Ma come funziona l'autogestione? Originali dell'autogestione. All'inizio degli anni 80 cominciano a sgretolarsi il sistema di gestione tradizionale, ovvero quella diretta del Co-

mune, con propri cuochi e personale, e riformata dal disciolto Ente comunale di consumo. Alcuni istituti cominciano a chiedere forme nuove di refezione scolastica, per superare alla carenza di servizio capitolino. La giunta di sinistra concede, in via sperimentale e sulla base di regole ben precise, la possibilità di dar vita a forme di autogestione delle mense. Questo sistema comincia a piacere alle famiglie e ai bambini, e si allarga a macchia d'olio.

Come funziona l'autogestione. Gli istituti scolastici la chiedono alla circoscrizione che può accoglierla con una sua deliberazione. La decisione arriva poi nelle stanze della giunta capitolina, che deve verificare la corrispondenza con le regole fissate e può approvare. Così la decisione della giunta torna alla circoscrizione. A questo punto la scuola e la circoscrizione invitano le ditte che vogliono partecipare alla gara d'appalto e

scelgono quella che ritengono migliore, rispetto ai parametri già definiti: ad esempio, quando l'autogestione prese il via, era da preferirsi la ditta che usava piatti di porcellana, rispetto a chi offriva piatti di plastica; quella che offriva un maggior numero di addetti per bambino e, ovviamente, un menù migliore. I genitori possono firmare di tessera sanitaria e controllare direttamente il servizio, sia in cucina che nei refettori. Se la ditta non mantiene gli impegni, ovviamente verrà bocciata. Il costo di ogni pasto per il Comune si aggira sulle 5500 lire.

L'appalto della discorsordia. Sono undici le imprese che gestiranno, fino al 30 aprile, circa 51mila pasti distribuiti in 16 lotti. Ogni ditta non può avere oltre 3 lotti. Il costo del pasto è di circa 4500 lire e i controlli sulla qualità del cibo e del servizio sono prerogative dell'amministrazione centrale. Rispetto al sistema precedente, il rapporto addetti-bambini

scende da 1 per 40 a 1 per 70, e sono state diminuite le grammature dei cibi a maggior contenuto di proteine nobili, come carne e pesce. Questo regime, provvisorio e fatto a trattativa privata, è stato seguito in attesa del «mega-appalto» che, nelle intenzioni della giunta, dovrà affidare tutta la refezione scolastica, non autogestibile, per 5 anni.

I pasti futuri. Sono in molti, dal Pci alla Cgil, a parecchi genitori e istituti, a volere lo sviluppo dell'autogestione. In particolare, il sindacato chiede la revisione delle decisioni della giunta sul mega-appalto e la fissazione di nuovi criteri di trasparenza. Inoltre chiede che ogni scuola possa scegliere tra autogestione e gestione centralizzata, e la definizione di un albo comunale delle ditte suddivise in due categorie: una per gli appalti minori, una per i più grandi. Una cosa, però, è certa: i bambini non possono digiunare in attesa di decisioni.



Pranzo pasquale
abbacchi
fave e carciofi
in tavola

Prezzi in aumento per le leccornie pasquali. Sono in arrivo più di seimila quintali di abbacchi «stranieri» in città (nella foto), che saranno venduti a 8-9 mila lire al chilo, contro le settemila dell'anno scorso. Fino a 11 mila lire al chilo serviranno invece per acquistare gli abbacchi nostrani, di qualità superiore, con un aumento di 2 mila lire rispetto all'88. Levitazioni anche per i prezzi dei carciofi e, soprattutto, per i «romaneschi» di Sozze che passano dalle 650 lire dell'anno scorso alle attuali 1200. Si fa attendere, invece, la prelibata «fava romanesca», ancora assente dai banchi, lasciando il posto a quelle importate dalla Sicilia. E, per finire, non mancano certo le uova pasquali: in città se ne mangeranno ben 500 mila.

Via Crucis
Tra i Fori
e il Colosseo
bus nel caos

Traffico chiuso e bus deviate, dalle 20 alle 23.30 di questa sera, nella zona tra il Colosseo e i Fori Imperiali, fino a largo Corrado Ricci, per consentire lo svolgimento della Via Crucis. Anche via di San Gregorio e la sede tramviaria al parco del Celio, saranno chiuse. Le linee 11, 13, 15, 27, 30, 81, 85, 87, 118 e 673 verranno deviate e effettueranno corse limitate. La linea 30 sarà sostituita dal bus navetta tra piazza di Porta Capena e porta Maggiore. In caso di difficoltà chiamate l'ufficio utenti Atac, 469 544 44, e... che dio ve la mandi buona.

Allarme
a Fiumicino
Minacciato
attentato

Stato di massima allerta nello scalo romano di Fiumicino. Polizia e carabinieri si sono mobilitati in forze, ieri sera, per la segnalazione di un possibile attentato in preparazione da parte di un gruppo terroristico libanese. Rigorose ispezioni sono state effettuate sulle persone e sui bagagli in transito nell'aeroporto Leonardo da Vinci, mentre le pattuglie in elicottero hanno iniziato a sorvegliare tutto il perimetro dello scalo. Sono stati rinforzati tutti i servizi di sicurezza, soprattutto intorno ai più probabili obiettivi presi di mira dagli attentatori. D'altronde, affermano funzionari dello scalo, queste procedure si seguono sempre con l'approssimarsi delle festività e l'intensificarsi dei movimenti.

Aereo militare
cade a Gaeta
Si salvano
i due piloti

Il seggiolino eiettabile si ha catapultati fuori, e sotto di loro l'aviogetto «MB 326» si è schiantato in mare, al largo della costa di Gaeta, poco prima delle 18 di ieri sera. I due piloti dell'aereo da collegamento dell'aeronautica militare sono scesi col paracadute e sono stati recuperati mezz'ora dopo da un elicottero dell'aeronautica. I tenenti piloti Andrea Rosati, 26 anni, e Salvatore Brancaccio, 22 anni, erano in volo d'addestramento e sono usciti inermi dall'incidente, le cui cause sono ancora in corso di accertamento. I due militari sono stati precauzionalmente ricoverati all'ospedale di Capua. L'aereo apparteneva alla squadriglia collegamenti del 9° stormo di Grazianico, in provincia di Caserta.

Fosse Ardeatine
45° anniversario
Fiori e alloro
al mausoleo

Delegazioni in rappresentanza del Comune e della Provincia deporranno corone di alloro e fiori al mausoleo dedicato ai martiri delle Fosse Ardeatine. Guidate dal sindaco e dal presidente della Provincia, le delegazioni deporranno anche 92 corone in altrettanti luoghi della città legati alla memoria dei martiri trucidati, e all'esterno del tempio israelitico al Lungotevere di Cenci.

Trapianto
di cuore
al San Camillo

Il cuore di una ragazza di 19 anni, morta ieri notte per un aneurisma cerebrale, è stato trapiantato su un uomo di 50 anni, Natalino Ricci, romano. L'operazione, difficilissima e ancora di esito incerto, è stata eseguita all'ospedale San Camillo dall'équipe del professor Luigi Claudio D'Alessandro. La difficoltà dell'intervento è stata determinata anche dalle non ottimali condizioni dell'organo, a causa del tempo di trasporto troppo lungo (da Brindisi a Roma). Natalino Ricci è tuttora in prognosi riservalissima e le sue possibilità di farcela si giocheranno tutte nelle prossime 24-48 ore.

STEFANO POLACCHI

Coro dei genitori «Il giudice ci ha ascoltato»

Scuole chiuse, echi soffocati. I genitori scesi in campo contro Giubilo e «La Cascina» commentano tra le pareti domestiche la caduta del sindaco. «Un atto di giustizia», dicono in coro: «Attesa per le contromosse della giunta pentapartita. E intanto nelle refezioni della «Vico» e della «Cairolì» si consumano piccoli gesti di deludente discriminazione».

FABIO LUPPINO

Giubilo ha scelto un giorno sbagliato per uscire di scena. Almeno per i genitori che, alla «Vico» e alla «Cairolì», hanno chiesto in queste settimane il ritiro dell'appalto capestro alla «Cascina», dopo i casi di avvelenamento di alcuni bambini. Scuole chiuse per le lunghe vacanze pasquali ed echi del caso-Giubilo forzatamente rinchiusi nelle pareti domestiche. «Spero che questa vicenda non si chiuda come tante altre di cui sono ricche le cronache italiane - dice Francesca Sorriga, con un figlio alla «Vico» e una bambina alla «Leopardi» - Siamo stati a protestare in Campido-

glio, abbiamo fatto venti giorni di picchetto davanti alla scuola, volantini ed assemblee. Se al fine su questa questione è intervenuto il magistrato credo che possiamo reclamare, con buon diritto, una parte di merito».

«Una cosa più bella di così non poteva succedere - esplode dall'altro capo del telefono Angela Bai, madre di Bruno, 5 anni, che frequenta la materna «Cairolì» - Abbiamo brindato con lo champagne. Il Campidoglio è la casa dei cittadini e non una casa d'affari». La notizia di ieri ha colto quasi tutti di sorpresa.



Una manifestazione di genitori e a fianco la protesta dei loro figli

Molti genitori sembrano indecisi sulle scelte da fare, alcuni vogliono sapere cosa accadrà. «Volevamo previsto un'assemblea per il 3 aprile - dice Ivano Pulcini, con una figlia di 7 anni, Domitilla, all'elementare «Cairolì» - In questo momento non sappiamo che cosa sia più opportuno fare. Una cosa è certa. Dopo quello che è avvenuto ieri cambia tutto».

Tra i commenti e le amarezze per una vicenda di cui i genitori avrebbero fatto volentieri a meno vengono in superficie piccole «rivincite» della «Cascina», la ditta appaltatrice da mesi ormai nell'oc-

chio del ciclone. «L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze pasquali - continua Angela Bai - «La Cascina» ha distribuito un cestino kinder a tutti i bambini, con eccezione del mio, ultimo rimasto a nutrirsi ancora con il panino». La stessa cosa è avvenuta alla «Vico», dove il numero dei bambini che fanno lo sciopero del panino è molto più alto. E nell'aria una lettera di diffida dei genitori contro la possibilità di atti discriminatori nei confronti dei bambini che non usufruiscono del servizio mensa.

Per ora, comunque, tiene

banco l'incriminazione del sindaco. «Finalmente è successo qualcosa - dice Paola Riccoli, madre di Serena 10 anni, che frequenta la quarta elementare alla «Vico» - Un atto di giustizia. A questo punto aspettiamo le contromosse di Giubilo che, per la verità, un po' ci preoccupano». Il coordinamento dei genitori da appuntamento al sindaco alla prima riunione di giunta, «è questa volta devono farci entrare - commenta Ivano Pulcini, ricordando l'episodio di alcuni giorni fa quando una delegazione di genitori è stata bloccata dai carabinieri sulla porta del Campidoglio».

Refezione scolastica, ristoranti, ospedali, Alitalia e fatturati miliardari Compagnia delle opere rampante dalle minestrine ai menù raffinati

La Cascina, Nuova cascina, Cater, Irs. Ci le ripudia come non sue, ma intanto le quattro cooperative crescono nella sua ombra e nelle pieghe dei suoi agganci politici. Un fatturato di 35 miliardi l'anno, una strada tutta in discesa, partita dalle mense universitarie per approdare agli appalti capitolini e allo scivolone di Giubilo. Piatto dopo piatto, l'ascesa di un piccolo impero, costellata di amicizie importanti.

MARINA MASTROLUCA

Le mense di C1. Tutti le chiamano così, ma a loro, i ciellini, non piace. «Comunione e liberazione - si legge in un loro comunicato - è un movimento ecclesiale e non persegue altro scopo, né esercita altra attività che quella di proporre a quanti vi aderiscono l'educazione ad una fede cristiana autentica». D'accordo, ma allora di chi è questo piccolo impero economico, messo su piatto dopo piatto?

La Cascina, la Nuova Cascina, Irs, la Cater. Quattro assi della ristorazione collettiva, un centro di cottura vicino ad Albano, appalti miliardari. Insieme hanno un fatturato di 35 miliardi, da sole si sono aggiudicate un terzo della refezione scolastica romana, qualcosa come 20.000 pasti e un centinaio di milioni al giorno. Senza contare le mense piccolo impero economico, messo su piatto dopo piatto?

Giovanni Battista, per il centro di elaborazione dati dell'Alitalia, per la scuola internazionale S. George's English School. «Tutto qui? No. Le cooperative cielline gestiscono anche un supermercato a Casalbertone, un'agenzia turistica, l'Iltaconer, e un raffinato ristorante ai Parioli, il Giulio II (un nome che suona un po' come un omaggio al grande protettore del movimento)».

Ci parte dall'università. Un inizio difficile, negli anni di piombo, quando nessuno ancora riesce a capire da che parte stiano. Testimoniano il loro essere cristiani, si muovono intorno ai bisogni degli studenti. Stando alle loro dichiarazioni, a dare l'avvio all'impresa mensile è stato un gruppo di fuorisede che ha cercato risposte pratiche al disservizio universitario. Sono nate le prime cooperative. Gli appalti

sono venuti poi. Già, ma come? Questione di amicizie. Sono tre gli uomini chiave del successo ciellino, che mette in pratica la politica delle «opere» adottata su scala nazionale all'inizio degli anni 80: il socialista, Giulio Santarelli, allora presidente della giunta regionale, Aldo Riviella, anche lui socialista, ora pentito e convertito al movimento popolare, presidente dell'Istituto per il diritto allo studio, e Vittorio Sbardella, «lo squallor», ex fascista, ex segretario regionale della Dc, attuale «patron della Dc romana e padrino di Giubilo, che ha spezzato più di una lancia a favore delle cooperative cielline».

Messe radici all'università, grazie agli appoggi della Regione e del suo rappresentante nell'Idisu, Riviella, la strada è

tutta in discesa. Gli appalti ottenuti nell'ateneo non brillano per correttezza. Su Riviella la magistratura indaga. Ma intanto La Cascina cresce a forza di proroghe e mette su famiglia. Nascono altre coop ugualmente dedite alla ristorazione, servono altri mercati. All'ultimo congresso romano della Dc, nel giugno 88, Sbardella agglomina le altre correnti. Due mesi dopo invade il Campidoglio. Ancora un mese e Giubilo passa all'azione.

È la Dc degli affari, talmente spudorati e arroganti da mettere in allarme la sinistra demitiana, quella uscita sconfitta al congresso nazionale. Un momento di gloria, ora appannato dallo scivolone di Giubilo. Ci, intanto, cerca anche altre sponde. All'università sperimenta misisti e socialisti, ma «La Sapienza» bocchia i tentativi mimetici dei ciellini.

Avvocatura comunale Si dimette il capo inquisito dal magistrato Solidali i colleghi

Nicola Carnovale, il capo dell'Avvocatura capitolina, lascia temporaneamente il suo incarico dopo l'ordine di comparizione che ha ricevuto dal giudice Armani per la vicenda delle mense. Carnovale era uno dei componenti della commissione che ha assegnato l'appalto, e il magistrato lo sospetta di interessi privati in atti d'ufficio. L'alto funzionario ha comunicato la sua decisione al sindaco Giubilo con una lettera, «il politico è, per sua natura, non neutrale, per cui rientra negli incenti, per quanto spiacevoli, del mestiere dell'eventualità che i suoi comportamenti e prese di posizione vengano letti in chiave di sospetto», scrive Carnovale. Costi non è per un funzionario, che «deve sempre essere istituzionalmente neutrale nella trattazione degli affari del suo ufficio. Il semplice sospetto di essere mosso da motivi preco-

stituiti lo rende incompatibile col ruolo di pubblico funzionario». Per queste ragioni chiede «di essere collocato in aspettativa senza assegni fino alla definizione del processo». E, qualora questo dovesse concludersi con una condanna, avanza «richiesta irrevocabile di dimissioni dall'impiego». Immediata è scattata, verso il dirigente Carnovale, la solidarietà dei suoi colleghi dell'Avvocatura, che hanno firmato un comunicato di solidarietà, chiedendogli di rimanere. Per loro, il funzionario che dirige il servizio «deve essere considerato, come in effetti è, estraneo alla vicenda e all'eventuale imbroglio». Per gli avvocati del Comune è che i politici non debbono gestire direttamente l'amministrazione, mettere mano nei contratti e rendere le scelte occasioni di affari.

1 9 2 0 2 1 2 2 2 2 2 4

il 28 marzo

ARTE ●●●